

35 profughi curdi bloccati da 6 giorni a Roma-Fiumicino

ROMA — Dura ormai da sei giorni l'odissea di 35 profughi curdi iracheni (5 donne, 7 bambini e 23 uomini). Il gruppo composto da cinque famiglie si era trasferito clandestinamente in Iran con una marcia tra le montagne di 20 giorni per sfuggire alle persecuzioni delle autorità di Bagdad, come è stato detto. I profughi vengono dalle città di Sulaymaniyah, Arbil, Dohok, Kirkuk e Kananagin. Espulsi da Teheran il 24 dicembre con l'obbligo di non farvi ritorno, hanno fatto scalo a Roma, da dove il 26 sono partiti per Dubrovnik, approfittando dell'assenza del regime di visto per la Jugoslavia, per chiedere asilo politico alle autorità di Belgrado. I profughi, sprovvisti di danaro e mezzi di sostentamento non sono stati però accettati nemmeno in Jugoslavia, da dove «ammantati come criminali» — ha specificato uno di loro — sono stati rispediti in Italia. Da ieri sera sono bloccati nella sala transit dell'aeroporto di Fiumicino perché sprovvisti della necessaria documentazione per l'ingresso in Italia. «Vorremmo andare in Svezia» — ha detto un giovane iracheno che ha preferito mantenere l'anonimato per il timore di eventuali rappresaglie nei confronti dei familiari rimasti in Irak — ma non abbiamo il visto. Qualsiasi paese democratico andrebbe piuttosto che tornare in Irak o in Iran preferiamo morire». La situazione dei rifugiati è molto complicata perché, non avendo visti di ingresso per nessun paese, non possono abbandonare l'Italia se non per l'Iran, dove peraltro è vietato loro di fare ritorno. «In Irak esiste un solo partito» — ha proseguito il portavoce degli iracheni — «ed è obbligatorio iscriversi, altrimenti non possiamo lavorare e le nostre famiglie rischiano il carcere e la morte. Non si può vivere così».



ROMA — Una donna e due bambini curdi appartenenti al gruppo fuggito dall'Iran

Terremoto nello Yemen e in India

MANAMA — Altre cinque, tremende scosse di terremoto hanno colpito lo Yemen del nord, a due settimane di distanza dal disastroso terremoto che il 13 dicembre scorso provocò nella stessa regione almeno 3 mila morti. Le scosse registrate ieri non sembrano abbiano causato vittime, ma migliaia di persone si sono riversate in preda al panico da decine di villaggi rasi al suolo, nella capitale Sanaa. I senzatetto sono oltre mezzo milione. Intanto, alcuni geologi inviati dalla vicina Arabia Saudita hanno rilevato segni di risveglio nel vulcano Lithi. A causa delle scosse del 13 dicembre scorso e di quelle successive, infatti, la crosta di lava che si era formata nel cratere del vulcano presenta ora alcune fessure. Quasi costantemente al terremoto dello Yemen, una forte scossa tellurica è stata registrata nel nord est dell'India. Il terremoto ha interessato gli stati di Assam e Meghalaya, danneggiando gli edifici e provocando scene di panico nella popolazione.

Hanno scalato l'Everest, ma sono morti

KATMANDU — L'alpinista giapponese Yasuo Kato, che lunedì scorso era stato il primo uomo a raggiungere la vetta dell'Everest (8.848 metri) durante l'inverno, e il suo compagno Toshiki Kobayashi sono stati dichiarati morti a tre giorni dalla loro scomparsa. Lo ha annunciato ieri il ministero del turismo nepalese che è stato informato via radio da un altro partecipante alla spedizione. Yasuo Kato, 33 anni, era riuscito nel pomeriggio di lunedì a scalare da solo la vetta più alta del mondo che aveva già conquistato altre due volte ma non d'inverno. Il suo compagno, anche lui di 33 anni, si era dovuto invece fermare a cento metri dalla cima a causa dell'eccessivo affaticamento e del calar della notte. I due uomini si erano poi ritrovati ed avevano improvvisato un campo vicino alla vetta dell'Everest. Da lunedì notte gli altri membri della spedizione non erano più riusciti a mettersi in contatto radio con loro e le ricerche dei due alpinisti erano state ostacolate dalle pessime condizioni del tempo.

Sequestrati a Napoli 2000 petardi

NAPOLI — Aveva sistemato i duemila petardi, che si accingeva a vendere per festeggiare la fine dell'82 e la nascita del nuovo anno, in uno sgabuzzino adiacente all'aula nella quale è sfollato, insieme alla famiglia, fin da quel tragico 23 novembre 1980, giorno del terremoto. Francesco Rituccio, di 39 anni, non è stato però trovato ed è stato denunciato in stato di irreperibilità. La polizia ha sequestrato il materiale, dopo aver fatto irruzione nell'aula in un momento in cui vi si trovava solo un figlio minore di Francesco Rituccio, già noto come pregiudicato. Il padre è stato arrestato, petardi e petardi sono stati distrutti sull'arenile della zona Flegrea. Non è questa la prima operazione che la polizia compie nel tentativo di arginare l'usanza, di cui Napoli detiene il primato, del lancio di mazzette, petardi, giandole e via dicendo. L'industria dei petardi di Rituccio, che ha lavorato per anni a Napoli, è stata sequestrata. I fabbricatori napoletani hanno però ora un «concorrente» pericoloso: il Giappone che ha invaso il nostro paese con questo particolare tipo di prodotto che realizza in modo raffinato e a basso costo.

Identificati i piloti di Calvi e Vittor

MILANO — I giudici milanesi che indagano sul caso Calvi avrebbero identificato i piloti che il 15 giugno scorso trasportarono il banchiere milanese e il contrabbandiere triestino Silvano Vittor da Klagenfurt, in Austria, a Londra. I magistrati attendono ora di poterli interrogare. Sono questi gli ultimi sviluppi della vicenda giudiziaria legata alle indagini milanesi sulla morte del banchiere ex proprietario del Banco Ambrosiano. Per tutta la giornata, però, era corsa la voce, poi smentita, secondo la quale era stata ritrovata la famosa borsa rettangolare con la quale Roberto Calvi era uscito dalla sua abitazione romana, il giorno della scomparsa, e che gli inquirenti non hanno mai ritrovato. La vicenda è venuta dallo stesso magistrato Bruno Siclari, alla presenza del suo collega Pier Luigi Dell'Oso: «Se fosse vera questa circostanza — ha detto Siclari riferendosi alle notizie sul ritrovamento della borsa — saremmo impegnati ad esaminare il contenuto. Purtroppo i magistrati incontreranno nuovamente i componenti del collegio di periti che ha effettuato la seconda autopsia su Roberto Calvi».

Il dossier del PCI sulla violenza in Italia

Il terrorismo uccide ancora, è più debole ma più feroce

Trentanove delitti in dodici mesi

La mole dell'attività terroristica si è ridotta sensibilmente, ma aumenta il numero degli assassinati - La città di Roma resta il «teatro» privilegiato dalle bande eversive

ROMA — Trentanove omicidi: il terrorismo, in crisi politica e braccato, non smette di sparare e di uccidere. Anzi, il suo macabro bagaglio di sangue e di morti aumenta, nel 1982, anziché diminuire. Roma resta la scena privilegiata di azione per assassini e attentati: ha un tragico primato, che supera il 50 per cento degli assassinii terroristici compiuti sul territorio nazionale. Ottantasei in tutto, con nove morti.

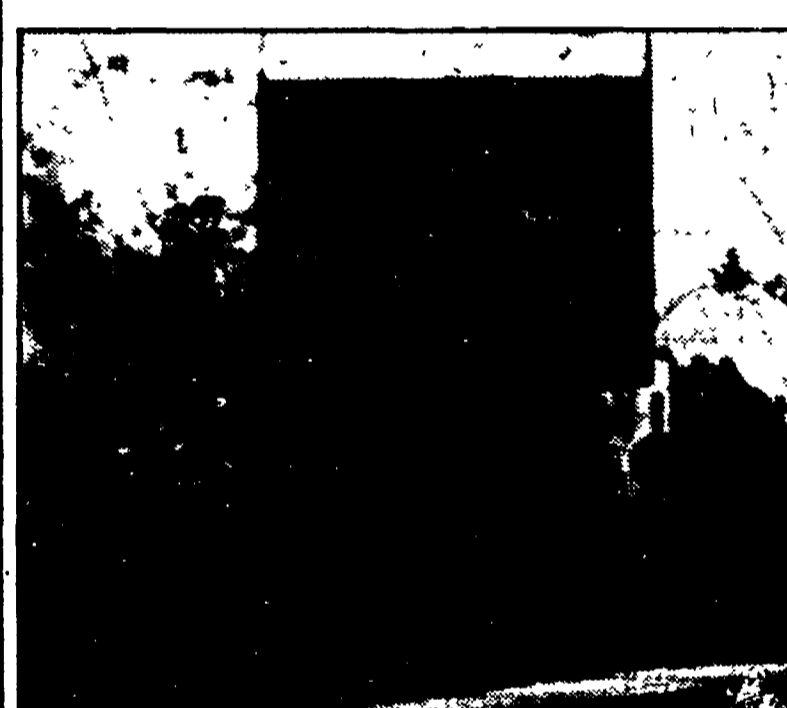
Città	Attentati a cose	Omicidi	Ferimenti in agguati	Violenze Rapine	Totale
Roma	52	9	3	9	86
Milano	13	4	1	5	23
Torino	4	4	1	4	13
Napoli	4	4	1	2	7
Palermo	4	4	1	1	6
Bologna	4	4	1	1	6
Siena	3	3	1	1	3
Vicenza	1	2	1	1	3
Salerno	1	2	1	1	3
Venezia	3	3	1	1	3
Bari	3	3	1	1	3
Padova	3	3	1	1	3
Rovigo	1	1	1	1	2
Firenze	1	1	1	1	2
Lucca	1	1	1	1	1
Pisa	1	1	1	1	1
Novara	1	1	1	1	1

Seguono: Cosenza, Varese, Ancona, Frosinone con una rapina in ciascuna provincia; Cosenza, Lecce e Latina con un attentato a cose ciascuna; Brescia, Pavia e Brindisi con un atto di violenza in ciascuna provincia.

Questo è costato la vita al piccolo Stefano Tachè. Nel conto generale degli omicidi sono stati conteggiati anche gli attentati politico-politici e cioè l'uccisione del compagno Pio La Torre e Rosario Di Salvo e quella del generale Dalla Chiesa, di sua moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo, tutti uccisi dalla mafia a Palermo.

Se si prova a dividere per «categorie» le vittime degli agguati terroristici, il primo posto spetta ai rappresentanti delle forze dell'ordine. Polizia e carabinieri hanno pagato il prezzo di sangue più alto alla difesa della Democrazia e dello Stato.

Passando a dare un'occhiata alle imprese «dittamoci» — morti del terrorismo, e cioè agli attentati senza vittime, si nota subito che l'attività eversiva ha subito non solo un netto ridimensionamento rispetto al 1981, ma anche che nella prima parte dell'anno che sta per finire i terroristi sono stati molto più attivi che nel secondo semestre. Questo in realtà è un dato che già si era registrato negli anni scorsi (tra la primavera e l'estate si raggiunge l'apice massimo dell'attacco terroristico) ma comunque segnala l'acuirsi della difficoltà di azione e di organizzazione delle bande eversive. Gli obiettivi più colpiti restano le sedi politiche (sette attentati al PCI, tre alla Democrazia Cristiana, uno al PSI, e tre ad altre sedi politiche) tutti effettuati nei primi sei mesi dell'anno.



Ricostruita la dinamica del tragico incidente

Tre le vittime del tamponamento sulla Firenze-Mare

Coinvolto anche un camion carico di liquori e profumi che hanno preso fuoco - Una donna muore in ospedale



Le fiamme sono state spente dopo tre ore con potenti getti di schiuma. Erano le 19.10 quando i primi soccorsi si sono potuti avvicinare. Si è cominciato così a sbrogliare la matassa di rottami composta almeno a due metri di altezza. Un camion Volvo carico di liquori, l'autocisterna che è esplosa, una Giulietta, un'auto della Polizia stradale e un furgoncino.

È in carcere da otto anni per pochi grammi di eroina

Triste odissea di un italiano a Bangkok

Dalla nostra redazione MODENA — Claudio Roveri ha oggi 31 anni. Otto, gli ultimi otto, li ha trascorsi (non sappiamo se si possa dire vissuti) in un carcere thailandese. Claudio venne arrestato nel novembre del 1974 assieme ad un amico, Cristiano Zanoli, in una camera d'albergo a Bangkok. Avevano nascosto alcune decine di grammi di eroina in un piccolo budello.

eroina. Le condizioni: a dir poco disumane. Dopo solo otto mesi di prigionia Cristiano Zanoli morì per una settelena non curata affatto. Claudio si vide morire l'amico davanti agli occhi dopo due incredibili, interminabili giorni d'agonia. È stato quello il primo dei colpi che la vita del carcere, apparentemente piatta, gli ha riservato con impennate brucianti.

realtà di un figlio in carcere per droga e rinchiuso in una cella lontana migliaia di chilometri. Le lettere sono importanti, ma non sufficienti. Si vorrebbe ricevere notizie dirette o anche solo riportate da qualcuno. Ma per molti anni il ruolo dell'ambasciata italiana a Bangkok non deve essere stato molto attivo ed efficiente. Non quanto almeno quello di altri paesi (Francia, Gran Bretagna, Usa) che cercavano di dare un aiuto morale e materiale ai giovani imprigionati, in un primo tempo un funzionario amico dei miei genitori — dichiarò la sorella di Claudio, Paola, al nostro giornale nel giugno scorso — lo visitava regolarmente. Non deve essere stato facile per i due genitori accettare la dura

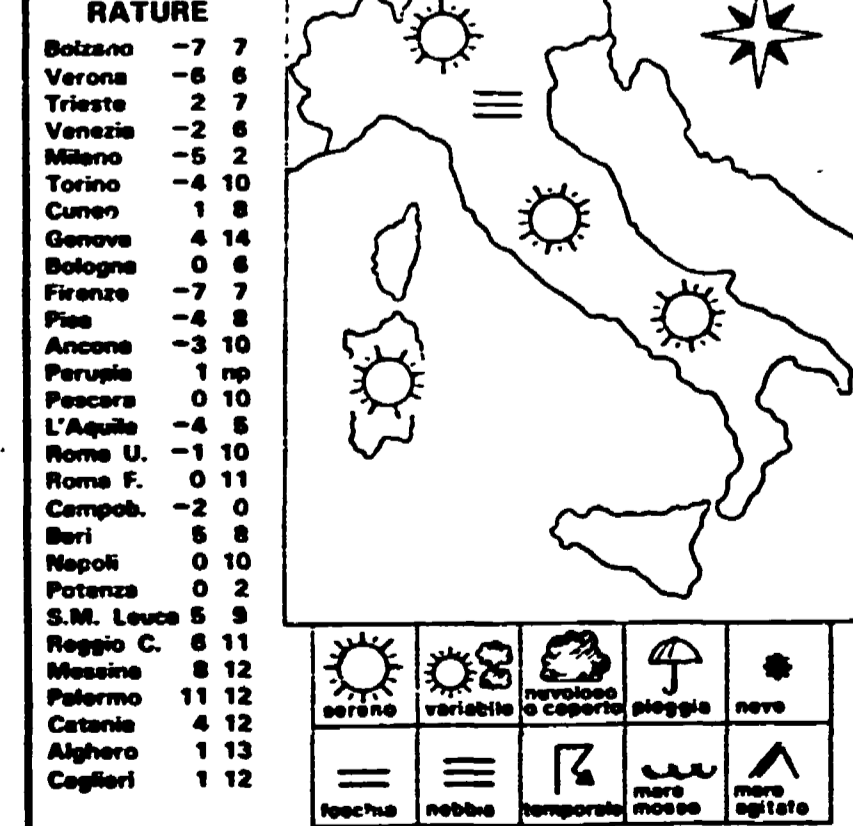
TORINO - Nuovo colpo di scena per lo scoppio di dieci giorni fa di via Tonello a Torino, che ha causato dieci morti e tre feriti. Il sostituto procuratore dott. Rizzo ha disposto l'arresto provvisorio per falsa testimonianza e reticenza di Eliseo Decubellis, 23 anni, contitolare del negozio nel quale è scoppiata la bomba con Pino D'Amurri, 24 anni, anche egli in carcere con la pesante accusa (il magistrato ha spiccato

Crollo a Torino, in carcere il contitolare del «market»

ieri un ordine di cattura) di concorso in omicidio plurimo. Il provvedimento nei riguardi del Decubellis è stato preso dal dott. Rizzo al termine di un nuovo interrogatorio del testimone. Non si conoscono esattamente quali siano le circostanze

nianza, secondo alcune indiscrezioni, non è stata «decisa» per l'accertamento delle responsabilità. Il pentimento finora coinvolto nella vicenda (oltre al D'Amurri e al Decubellis, Aldo Arnone, l'attentatore rimasto ferito da ustioni nello scoppio, e suo fratello Roberto Arnone, arrestato per concorso in omicidio plurimo). Tuttavia, la ragazza aveva dato conferma delle numerose contraddizioni nelle quali è caduto Pino D'Amurri.

Il tempo



SITUAZIONE: All'inizio del bel tempo e dell'alta pressione la fine del 1982 è l'inizio del 1983. La situazione meteorologica nell'Europa centrale, sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è caratterizzata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Con tale situazione le perturbazioni atlantiche si muovono tutte secondo latitudini e non più settentrionali. Permangono ancora un moderato afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa orientale che interessa marginalmente le fasce settentrionali e nordiche.

Editori Riuniti Riviste

- Abbonamenti 1983
- Critica marxista bimestrale abbonamento annuo 23.000
- Politica ed economia mensile abbonamento annuo 24.000
- Riforma della scuola mensile abbonamento annuo 22.000
- Donne e politica bimestrale abbonamento annuo 12.000
- Democrazia e diritto bimestrale abbonamento annuo 23.000
- Studi storici trimestrale abbonamento annuo 23.000
- Nuova rivista internazionale mensile abbonamento annuo 25.000